



contributi versati in onore del fondatore dai rotariani di tutto il mondo. Se i primi obiettivi sono stati l'amicizia e la mutua cooperazione tra i soci, ben presto si sviluppa l'impegno del servizio per la comunità fortemente voluto da P. Harris. "Il Rotary è un modello di vita che cerca di conciliare l'eterno conflitto esistente tra il legittimo desiderio del proprio guadagno e il dovere d'usarlo al servizio della comunità": è la risposta che P. Harris dà a Gramsci, che aveva visto nel Rotary la pericolosa diffusione di un nuovo spirito capitalistico. L'emblema del Rotary è la ruota, scelta come simbolo della civiltà: inizialmente una ruota di carro con 13 raggi; la ruota dentata compare nel 1912 e diventa definitiva nel 1923 con 6 raggi e 24 denti con la scritta *Rotary International* e con i colori blu, che rappresenta il cielo, l'universalità, e il giallo oro che rappresenta la purezza e la ricchezza delle idee. I due motti del Rotary: "Chi serve meglio profitta di più" e "Servire al di sopra di ogni interesse personale" sono adottati dopo il primo congresso, nel 1910. Il Consiglio di Legislazione del 1989 impone come motto ufficiale il secondo, perché spiega meglio la filosofia del servizio. Le donne nel Rotary entrano a farne parte solo dal 1989 quando il Consiglio di Legislazione recepisce la sentenza della Corte Suprema degli USA, che aveva condannato il Rotary per violazione dei diritti civili a seguito del ricorso dal club di Duarte (California), che nel 1978 aveva invitato tre donne ad entrare come socie.

- l'inizio dell'anno rotariano al 1° luglio si deve alla proposta dei Revisori dei conti di concludere l'anno fiscale il 30 giugno;

- l'adozione della giacca del *Governatore* è dell'anno sociale 1984/'85; così come la scelta della giacca gialla per i *Governatori eletti* (per essere immediatamente riconosciuti tra gli intervenuti al Congresso Internazionale);

- il motto del P. I., destinato a racchiudere le finalità dell'azione presidenziale, è stato introdotto nell'anno 1947/'48 per iniziativa del P. I. Guernsey ("Entra per imparare, vai avanti per servire"); ma solo dal 1953/'54 il motto diventa una costante annuale;

- la cravatta del P. I., dal disegno a volte un po' bizzarro, è stata introdotta nel 2000.

Mario Mari

PROGRAMMA DI GENNAIO

Gennaio, mese dedicato all'azione professionale

Martedì 12, ore 18,45 - Cosenza Hotel Royal
Consiglio Direttivo

Martedì 12, ore 20,15 - Cosenza Hotel Royal
"Gli Impianti Cocleari per non Udentii"
Dott. Domenico Musacchio, Presidente IPAEA
Seguirà Spaghettata.

Martedì 19, ore 20,15 - Cosenza Hotel Royal
"American Lifestyle: Il Barbecue
(OMS: Allarme Consumo Carni)"
Dott. Nicola De Napoli.
Seguirà Spaghettata.

Martedì 26, ore 20,15 - Cosenza Hotel Royal
"L'etica e la deontologia dell'avvocato.
Il nuovo procedimento disciplinare"
Avv. Franco Vincenzo Locco, Vice Presidente del Consiglio
Distrettuale di Disciplina del Distretto Corte di Appello di Catanzaro.
Presentazione dell'avv Oreste Morcavallo, Socio Rotary Club
Cosenza, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza.
Seguirà Spaghettata.



ROTARY CLUB COSENZA
Rotary International - Distretto 2100
Anno sociale 2015 - 2016

Governatore del Distretto
Giorgio Botta

Presidente del Club
Daniela Mascaro

Stampato ad uso interno del Club
a cura di Alessandro Campolongo e Paolo Piane

LA NOTA DEL PRESIDENTE

L'etica, essenza della professione

Sin dall'inizio della mia professione, ormai ultravventennale, mi sono sempre sentita ripetere dai miei grandi Maestri, *in primis* mio padre, poi gli avvocati Orlando e Giuseppe Mazzotta, che nell'esercizio della professione (forense) niente ripaga di più che l'essere la stessa permeata dall'etica ed esercitata nel rispetto delle regole deontologiche.

Mai come oggi ne resto sempre più convinta, nella quotidiana osservazione di un mondo professionale, imprenditoriale, commerciale, artigiano, politico che sempre di più si discosta da questo valore di carattere universale. La crisi economica, la disoccupazione, il regime fiscale, la cui aliquota pro-capite risulta elevatissima, sono tutte variabili che hanno contribuito ad aumentare la povertà, aumentando proporzionalmente in tutte le categorie di lavoro autonomo, specie libero-professionali, condotte ai limiti, non solo dell'etica, della deontologia, ma direi quasi della legalità. Si verificano dei veri e propri "accattonaggi" di incarichi, che vengono per lo più conferiti per clientelismo politico e non come dovrebbe essere, per valori e titoli meritocratici, nel tempo ottenuti per studio e approfondimenti pre e post-universitari. Conseguenza di tutto ciò è naturalmente la sperequazione professionale e, rifacendomi per esempio alle relazioni di questi ultimi anni della Corte dei Conti della Regione Calabria, le perdite economiche e finanziarie gravissime, se si pensa ai costi elevatissimi per Dirigenti di settori presso enti pubblici, professionalità cooptate per prestazioni occasionali e per c. d. consulenze tecniche di qualsiasi livello e tipologia, in assenza, spesso, di quelle effettive competenze di volta in volta richieste. Questa è la società e la politica che non vorremmo, e che invece troppo spesso siamo costretti a subire; queste sono le condotte che il Rotary, nelle linee guida introduttive ed esplicative dell'Azione Professionale, vuole decisamente osteggiare. La "Prova delle quattro domande" continuerà ad aiutare chi crede in valori come:

- 1) scegliere, conquistare e conservare veri amici;
- 2) avere buoni rapporti con gli altri;
- 3) garantirsi una vita felice in famiglia e sul lavoro;
- 4) avere successo nei propri affari o professione e sviluppare alti valori etici e morali;
- 5) diventare cittadini migliori ed essere un positivo esempio per i giovani delle future generazioni.

Chi può corroborare un tale intento, cercando di dargli attuazione? Forse anche gli Ordini Professionali che, fra le altre funzioni, sono preposti all'esercizio del controllo, sugli iscritti, dell'esercizio di una professione il più possibile ligia alle regole deontologiche nei rapporti con i colleghi, con la clientela e con i terzi, che entrano in necessario rapporto con il professionista, nell'espletamento dell'incarico ricevuto. Gli Ordini Professionali, a ciò preposti, a seguito di procedura disciplinare avviata e/o gestita dai medesimi, applicano rigidamente i codici deontologici e, soprattutto, applicano le sanzioni disciplinari previste caso per caso? Su questo vi sono molti dubbi! Proprio per quei Maestri del passato, che ho annoverato prima, come esempi di virtù e di fulgida attività professionale, credo fermamente nella essenzialità di una corretta epurazione degli albi professionali.

Epurazione non esercitata ex post, come spesso avviene oggi, quando le mancanze sono talmente gravi, da essere quasi obbligati a prendere gli opportuni provvedimenti, ma attraverso una gradualità nella formazione culturale, professionale ed etica che non può che iniziare sui banchi di scuola, all'università, fino ai concorsi abilitanti per l'esercizio della professione. Passaggi, tutti, che devono essere affrontati e superati secondo una preparazione professionale e deontologica valida per tutti e nei confronti di tutti.

Non credo nei paletti e nelle difficoltà che soprattutto nei tempi recenti, Governi poco illuminati di concerto con i Consigli Nazionali Professionali, hanno creato, svilendo le libere professioni più di quanto già abbia potuto fare la crisi economica.

Daniela Mascaro

Un anno ... in amicizia

“De amicitia” saggio di Cicerone è stato l’omaggio che ho portato ai componenti del Direttivo in occasione della nostra prima riunione, alla quale, a dire il vero, mi sono presentato emozionato e convinto dell’impegno che il club meritava che io mi prendessi, per condurlo in un cammino lungo un anno intero. Devo confessare che la mia ansia emotiva è andata man mano diminuendo, poiché il mio impegno è stato supportato e continuamente alimentato da un superbo Direttivo, che non mi ha mai fatto mancare il suo appoggio, quand’anche ci siano stati momenti nei quali si è trattato di prendere decisioni diciamo coraggiose. Amici che mi hanno fatto sentire il loro sostegno con serietà e al contempo con leggerezza, rendendo con la forza della verità e dell’onestà mentale ogni ostacolo e ogni pregiudizio assolutamente semplici da fronteggiare. Amici che hanno interpretato la dedizione al Rotary come la cosa più spontanea e naturale, facilmente coniugabile con le nostre rispettive vite familiari e professionali. Amicizia che nell’arco di un anno si è cementata e fortificata, così come si è estesa a tutti i soci che mi hanno onorato, durante il mio percorso, di attestazioni di stima e di fiducia. Questo clima, che non vuol sembrare idilliaco per il semplice fatto di descriverlo, mi ha assistito anche in momenti nei quali comunque difficoltà di vario genere si presentavano, considerando il fatto che in qualsiasi consesso umano l’imprevedibile esiste e il civico confronto di idee è assolutamente naturale. Amici, dicevo, nel Direttivo, amici nel contesto dei soci del club, ma amici anche tra i presidenti del mio anno, con i quali il rapporto è stato molto stretto in virtù degli interclub fatti su varie tematiche, improntate soprattutto sulle problematiche della nostra area urbana. D’altro canto abbiamo esordito con un evento ludico, la festa dei Presidenti all’allora Holiday Inn, che per la verità aveva un po’ fatto storcere il muso per essere quell’iniziativa una novità. Il Rotary, ce lo diciamo sempre, è una cosa seria, ma ... l’allegria e la leggerezza non guastano mai! Amici come Dino De Marco, Carlo Zanolini, Gabriele Vigna e Nannino Olivito hanno contribuito a rafforzare nel corso del tempo un rapporto solido e disinteressato, che ha dato frutti entusiasticamente significativi per i risultati raggiunti.

Altro aspetto che mi fa piacere ricordare dell’anno di presidenza è il rapporto instauratosi con il Rotaract;

giovani come Pantaleo Alfano, Marco Foti, e tanti altri costantemente presenti alle riunioni, con i quali abbiamo organizzato manifestazioni a sostegno dell’infanzia malata, della prevenzione delle malattie, della raccolta fondi per motivi umanitari, e ai quali siamo stati vicini, grazie a Gianluca Fava, ogni volta che è stato necessario supportarli con energia e con determinazione nel loro impegno associativo. Con alcuni di loro ancora oggi esiste un continuo confronto di idee, e fa piacere sapere che la famiglia rotariana sia viva anche al di sopra delle convenzioni e delle strutturazioni che la società moderna impone. Non ho volutamente citato episodi o eventi che hanno caratterizzato l’anno di presidenza per non preferire una cosa ad un’altra; non ho inteso farlo soprattutto perché credo fermamente, e sono altrettanto fermamente convinto, che tutto passa. In questo scorrere però rimane il profondo convincimento dell’animo che ognuno di noi rappresenta una goccia di un oceano immenso, dove fra calma e tempeste gli eventi che accadono, buoni o cattivi che siano, abbiano il loro realizzarsi grazie alla catena che solo gli amici sanno dare. Amici si diventa spontaneamente e naturalmente; gli amici, una volta trovati, non si perdono più.

Clemente Sicilia

I Gruppi rotariani comunitari (GROC)

I GROC sono uno dei 9 Programmi strutturali del Rotary International, pensati per aiutare la concretizzazione degli obiettivi fissati dai Club e dal Distretto nelle comunità, per promuovere l’amicizia e lo spirito di collaborazione; sono altresì un valido aiuto per diffondere il messaggio del Rotary, farlo conoscere ed apprezzare. Sono dunque anche un potenziale mezzo, avvicinando la gente all’ideale rotariano, per incrementare numericamente i nostri soci. In sostanza incoraggiano lo sviluppo del senso del sociale, restituiscono pari dignità alle professioni e tendono a far emergere e valorizzare le potenzialità di ogni singolo individuo.

Ogni club, anche per segnare la sua presenza sul territorio, può essere sponsor o padrino di un GROC, la cui costituzione è possibile con semplici procedure.

Matteo Fiorentino

Curiosando nel Rotary

Il Rotary non è solo principi, né è solo filosofia; il Rotary è anche storia e atti umani, per cui il fine del curiosare è quello di far conoscere il Rotary attraverso aneddoti, foto, storie e curiosità anche a volte banali. In questo sunto breve della relazione sull’argomento, tenuta al Club di Cosenza, manca il supporto essenziale delle foto e del video finale, ma restano nello spazio concesso, sia pure solo in parte, lo spirito e la finalità sopra accennate.

Il Rotary nasce il 23 febbraio 1905, quando Paul Harris, un giovane avvocato di Chicago, riunisce nella stanza 711 dello *Unity Building* tre suoi amici, Gustav Loehr, Silvester Schiele e Hiram Shorey, il suo sarto, ai quali propone un progetto di reciproca collaborazione e franca amicizia (“mutual cooperation and informal friendship”). Se due di loro, Loehr e Shorey, dopo i primi incontri lasciano l’associazione, alla terza riunione entra a far parte del club il tipografo Harry Ruggles, che passa alla storia come il quinto rotariano e che introduce la consuetudine del canto all’inizio della seduta. Nella stessa riunione è scelto il nome “Rotary” per l’uso di incontrarsi a rotazione negli uffici dei soci. Solo in un secondo momento si decide di tenere gli incontri in ristoranti o alberghi e in conviviale, perché trovarsi a tavola è l’occasione per rinvigorire l’amicizia e per elaborare progetti e programmi utili per la società.

Alla fine del primo anno i soci sono trenta; il primo presidente del club è Silvester Schiele; solo il terzo anno Harris accetta la presidenza del club. In pochi anni l’associazione si sviluppa negli Stati Uniti: il secondo club nasce a San Francisco nel 1908 per poi estendersi in altre città, prima di varcare l’Atlantico nel 1911 per approdare a Londra e Belfast. Nel 1923 nasce a Milano il primo Rotary Club italiano. Risale al 1907 la prima azione d’interesse pubblico, con una raccolta di fondi per dotare di *toilettes* pubbliche la zona intorno al Municipio di Chicago. Dieci anni dopo, nel 1917, su iniziativa del sesto presidente del Rotary International, Arch Klumph, prende corpo la Fondazione Rotary, che ottiene il riconoscimento giuridico nel 1931, ma che decolla solo alla

(continua in ultima)



BLOCCO NOTES

La frequenza del club

Una nuova norma del *Rotary International* regola la frequenza del club da parte dei soci: la modalità obbligatoria di escludere dal club il socio assenteista è diventata facoltativa. In altri termini, il socio che non rispetta le previste percentuali di presenza alle riunioni settimanali non perde obbligatoriamente l’affiliazione al club; sarà il Consiglio direttivo a valutare la permanenza del socio nel club, sulla base delle ragioni che ne hanno determinato l’assenza oltre misura.

Un’altra nuova norma riguarda l’autorizzazione all’assenza annuale: il Consiglio direttivo del club può concedere al socio, per ragioni di salute, un periodo di assenza dalle riunioni del club anche superiore ai dodici mesi, tempo precedentemente considerato non prolungabile.

La regola dell’ottantacinque

Non tutti sanno che *l’anzianità anagrafica* unita *all’anzianità rotariana*, ovvero la somma del numero degli anni di età con il numero degli anni d’iscrizione al Rotary, consente, quando si supera il cosiddetto “totale aggregato di 85”, di richiedere e ottenere la dispensa dalla frequenza delle riunioni settimanali.

Anche la regola *dell’ottantacinque* presenta una novità: l’abolizione del requisito, precedentemente richiesto, di avere compiuto i sessantacinque anni.

L’alecampo



1906